

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Piero Ruffone avvocato Cdl di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguilini avvocato Funz. one pubblica Cgl
Piergiorgio Alleva avvocato Cdl di Bologna docente universitari o Mario Giovanni Garofalo docente universitario
Enzo Martino avvocato Cdl di Torino Nyranno Moatti avvocato Cdl di Milano Saverio Negro avvocato Cdl di Roma

Il decreto sulle pensioni complementari
Ecco i fondi integrativi

SILVANO TOPI

fatte con gli statuti o in sede contrattuale nell'ambito della distinzione tra regimi a contribuzione definita e regimi a prestazioni definite (v. punto 2) Decisa è, pertanto, per i lavoratori l'individuazione di enti gestori dei fondi pensione che garantiscono il rispetto dei principi di competitività - che è data da un rapporto diretto fra contributi e prestazioni - e assicurano effetti consistenti della capitalizzazione in termini di alta redditività dei capitali amministrati che si riflette in modo diretto e sensibile sul montare delle pensioni

La gestione delle risorse

Per i nuovi assunti dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo invece la destinazione ai fondi pensione degli accantonamenti annuali al Tfr da parte delle aziende è obbligatoria. Il decreto delegato rimanda infine alla determinazione del trattamento economico e alla definizione dei contributi ai fondi da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Fin qui la normativa essenziale. Essa peraltro secondo l'opinione di molti (sindacati compresi) ha risolto in modo insoddisfacente la questione centrale del finanziamento che guardava al obbligato o meno per le imprese di mettere a disposizione il Tfr per i fondi pensione - seppure con la necessaria gradualità - in presenza di una adesione volontaria dei lavoratori. Il governo ha deciso invece di rimettere questa scelta ai contratti.

5. Finanziamento (art 8) Il problema del finanziamento risulta centrale di tutto il provvedimento unitamente a quello del trattamento tributario (art 13) cui è strettamente connesso. Fermo restando il principio che il finanziamento gravava sui destinatari delle forme pensionistiche complementari e se si tratta di lavoratori dipendenti anche sul datore di lavoro il contributo complessivo da destinare al fondo pensione non potrà superare il limite imposto dall'art 13 comma 2 del 10 della retribuzione complessiva assunta come base per la definizione del Tfr (trattamento di fine rapporto). A questa quota se ne potrà aggiungere un'altra da determinare su base contrattuale collettiva prelevata dall'accantonamento annuale del Tfr.

Le quote della buonuscita

L'unica concessione al principio di volontarietà è stata fatta mantenendo in vita l'utilizzo del Tfr per l'acquisto della prima casa e per prestazioni sanitarie ma queste opzioni erano già previste dalla legge sul Tfr del 1982. Nulla dice infine la normativa sull'utilizzo di quote dell'indennità di buonuscita (ora più consistente dopo la sentenza della Corte costituzionale) da parte dei dipendenti della pubblica amministrazione. Anche qui il silenzio è d'oro poiché esistono gravi problemi circa la disponibilità degli accantonamenti dei fondi degli enti pubblici preposti

6. Trattamento tributario (art 13) Anche sulla disciplina del trattamento tributario dei contributi e delle prestazioni di fondi pensione si sono registrate molte polemiche. La soluzione del governo Amato è un mix di esenzioni e tassazioni. Prima le principali esenzioni: a) i contributi versati dal datore di lavoro e dal lavoratore, non concorrono a formare il reddito; b) i contributi versati dai lavoratori si deducono dal reddito complessivo per un importo massimo di tre milioni dal 1994; c) i contributi del datore di lavoro ai fondi pensione sono deducibili nel limite del 50% della quota di Tfr destinata al fondo; d) la quota di accantonamento annuale al Tfr destinata ai fondi pensione è deducibile dal reddito.

Le quote della buonuscita

L'unica concessione al principio di volontarietà è stata fatta mantenendo in vita l'utilizzo del Tfr per l'acquisto della prima casa e per prestazioni sanitarie ma queste opzioni erano già previste dalla legge sul Tfr del 1982. Nulla dice infine la normativa sull'utilizzo di quote dell'indennità di buonuscita (ora più consistente dopo la sentenza della Corte costituzionale) da parte dei dipendenti della pubblica amministrazione. Anche qui il silenzio è d'oro poiché esistono gravi problemi circa la disponibilità degli accantonamenti dei fondi degli enti pubblici preposti

È sempre ferma la legge per i licenziati per motivi politico-sindacali

Eugenio Itrifragno

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto Angelo Mazzieri e Nicola Tsci

La proposta di legge n. 591 (primo firmatario l'onorevole Antonio Pizzanò) presentata il 7 luglio 1992 prevede la prorogazione dei termini per la presentazione delle domande per beneficiare di quanto previsto dalla legge 3671 concernente «norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato in tutto o in parte licenziato per motivi politico-sindacali».

È possibile modificare la scelta fatta nel 1989

Sono in pensione dal 1980 e di prima con anzianità artigiana ho in un secondo momento in qualità di VO con un mese di contributo versato in più ho lavorato di dipendente. Nel 1989 dopo aver cessato l'attività artigianale ho chiesto all'Inps di poter ricevere la pensione di dipendente in modo da prendere circa 200.000 lire in più al mese al momento che non si prospettava alcuna riforma pensionistica per cui che ho rigirato i lavoratori autonomi. Il mio diritto di dipendente è riconosciuto dal 1989. Ho chiesto al Inps di poter ricevere la pensione di dipendente in modo da prendere circa 200.000 lire in più al mese al momento che non si prospettava alcuna riforma pensionistica per cui che ho rigirato i lavoratori autonomi. Il mio diritto di dipendente è riconosciuto dal 1989. Ho chiesto al Inps di poter ricevere la pensione di dipendente in modo da prendere circa 200.000 lire in più al mese al momento che non si prospettava alcuna riforma pensionistica per cui che ho rigirato i lavoratori autonomi.

«Tassa salute», non c'è novità per pensionati senza altri redditi

Giulio De Luce

La gestione delle risorse

Per i nuovi assunti dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo invece la destinazione ai fondi pensione degli accantonamenti annuali al Tfr da parte delle aziende è obbligatoria. Il decreto delegato rimanda infine alla determinazione del trattamento economico e alla definizione dei contributi ai fondi da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Fin qui la normativa essenziale. Essa peraltro secondo l'opinione di molti (sindacati compresi) ha risolto in modo insoddisfacente la questione centrale del finanziamento che guardava al obbligato o meno per le imprese di mettere a disposizione il Tfr per i fondi pensione - seppure con la necessaria gradualità - in presenza di una adesione volontaria dei lavoratori. Il governo ha deciso invece di rimettere questa scelta ai contratti.

Le quote della buonuscita

L'unica concessione al principio di volontarietà è stata fatta mantenendo in vita l'utilizzo del Tfr per l'acquisto della prima casa e per prestazioni sanitarie ma queste opzioni erano già previste dalla legge sul Tfr del 1982. Nulla dice infine la normativa sull'utilizzo di quote dell'indennità di buonuscita (ora più consistente dopo la sentenza della Corte costituzionale) da parte dei dipendenti della pubblica amministrazione. Anche qui il silenzio è d'oro poiché esistono gravi problemi circa la disponibilità degli accantonamenti dei fondi degli enti pubblici preposti

È sempre ferma la legge per i licenziati per motivi politico-sindacali

Eugenio Itrifragno

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto Angelo Mazzieri e Nicola Tsci

La proposta di legge n. 591 (primo firmatario l'onorevole Antonio Pizzanò) presentata il 7 luglio 1992 prevede la prorogazione dei termini per la presentazione delle domande per beneficiare di quanto previsto dalla legge 3671 concernente «norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato in tutto o in parte licenziato per motivi politico-sindacali».

È possibile modificare la scelta fatta nel 1989

Sono in pensione dal 1980 e di prima con anzianità artigiana ho in un secondo momento in qualità di VO con un mese di contributo versato in più ho lavorato di dipendente. Nel 1989 dopo aver cessato l'attività artigianale ho chiesto all'Inps di poter ricevere la pensione di dipendente in modo da prendere circa 200.000 lire in più al mese al momento che non si prospettava alcuna riforma pensionistica per cui che ho rigirato i lavoratori autonomi. Il mio diritto di dipendente è riconosciuto dal 1989. Ho chiesto al Inps di poter ricevere la pensione di dipendente in modo da prendere circa 200.000 lire in più al mese al momento che non si prospettava alcuna riforma pensionistica per cui che ho rigirato i lavoratori autonomi.

«Tassa salute», non c'è novità per pensionati senza altri redditi

Giulio De Luce

La gestione delle risorse

Per i nuovi assunti dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo invece la destinazione ai fondi pensione degli accantonamenti annuali al Tfr da parte delle aziende è obbligatoria. Il decreto delegato rimanda infine alla determinazione del trattamento economico e alla definizione dei contributi ai fondi da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Fin qui la normativa essenziale. Essa peraltro secondo l'opinione di molti (sindacati compresi) ha risolto in modo insoddisfacente la questione centrale del finanziamento che guardava al obbligato o meno per le imprese di mettere a disposizione il Tfr per i fondi pensione - seppure con la necessaria gradualità - in presenza di una adesione volontaria dei lavoratori. Il governo ha deciso invece di rimettere questa scelta ai contratti.

Le quote della buonuscita

L'unica concessione al principio di volontarietà è stata fatta mantenendo in vita l'utilizzo del Tfr per l'acquisto della prima casa e per prestazioni sanitarie ma queste opzioni erano già previste dalla legge sul Tfr del 1982. Nulla dice infine la normativa sull'utilizzo di quote dell'indennità di buonuscita (ora più consistente dopo la sentenza della Corte costituzionale) da parte dei dipendenti della pubblica amministrazione. Anche qui il silenzio è d'oro poiché esistono gravi problemi circa la disponibilità degli accantonamenti dei fondi degli enti pubblici preposti

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra



il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi, con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma.

c/c 371 oppure utilizzando il c/c postale 31244007. I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Table with 4 columns listing names and amounts for the PDS campaign. Includes names like SCHEGGI MAURIZIO, TOMMASO DOTTI ETTORE, T.L.T. TELETRIGNO, etc.

Proseguiamo la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "il Pds lo faccio io".

Table with 4 columns listing names and amounts for the PDS campaign. Includes names like FERRI GIANCARLO, BALDOSSI MARCO, BONOMI ELIO, etc.